Anno V. - N. 1473 Trieste, Mercoledì 20 Gennaio 1886. (Edizione del mattino) Anno V. - N. 147[illegible]

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Furto all' arsenale. NAPOLI 18. Venne scoperto un grave furto commesso al nostro arsenale. Venne trovato vuoto il magazzino che conteneva una [illegible]nellata e mezzo di tubi di scarico in rame. Vennero arrestati otto braccianti sospetti autori del furto.

Incidente a due principesse. DRESDA 19. L'equipaggio delle principesse reali Matilde e Maria Giuseppa corse il rischio di rimanere schiacciato fra due tram. Il cocchiere tuttavia riuscì a disimpegnarlo, non senza però rovesciare alcune persone.

Gli assassini di Parigi. PARIGI 19. Venne arrestato un tale, supposto assassino della traviata della *rue* Caumartin. Per altro la serva di costei non l'ha riconosciuto. Egli si mantiene sulla negativa.

— Le supposizioni sull'assassinio del prefetto dell'Eure, signor Barrême, raggiungono il fantastico. Ora si attribuisce il misfatto a un parente dell'ucciso per motivi d'interesse. (*Interessanti dettagli nel meriggio di oggi*).

Piroscafo inglese affondato. BORDEAUX 19. In seguito ad uno scontro con il vapore italiano *Elisa Anna*, capitano Scoffo, proveniente da Carloforte, il vapore inglese *Kelly*, proveniente da Fiume, affondò dinanzi a Pauillac.

Navigazione. BALTIMORA 14. Il fiume è completamente bloccato dal ghiaccio. Pei vapori la navigazione è ora aperta, ma i velieri dovranno aspettare alcuni giorni.

— SULINA' 12 Il Danubio è pieno di ghiaccio galleggiante. Probabilmente la navigazione sarà chiusa.

Notizie marittime. NAUPLIA 18. Arrivò qui da Trieste con danni il naviglio greco *Possidone*, cap. Cameno.

— NOVA-YORK 18. Ieri è qui arrivato felicemente con carico il piroscafo inglese *Utopia*, capitano John J. Small.

— CAGLIARI 18. Arrivò felicemente da Lussinpiccolo, in soli 8 giorni di viaggio, il bark aust.-ung. *Gange*, capitano Ivancich.

Biglietti falsi. MADRID 19. È stata scoperta un'altra fabrica di biglietti falsi della Banca spagnuola.

Naufragio. MESSINA 19. Mentre questa notte infuriava la tempesta, è naufragato il legno messinese *Bovo*, con 1400 casse di agrumi. Si hanno a deplorare un morto e due feriti; il rimanente dell'equipaggio è salvo.

Ammalato. PARIGI 19. Il principe Napoleone è gravemente ammalato.

Incendio. LEOPOLI 19. Nei grandi magazzini di fieno d' un fornitore dell'armata, scoppiò il fuoco. Nei magazzini, ad insaputa del proprietario, dormivano circa 50 poveri senza tetto. Di questi, 20 perirono tra le fiamme. Sette cadaveri furono già estratti. Il danno ascende a 12.000 fiorini.

I DRAMI DELLA MISERIA

Suicidio d' una madre e di tre bambini.

L' imaginazione dei romanzieri non potrà mai concepire nulla di così straziante come il drama della vita reale che si è svolto innanzi alle Assise di Finistere.

Francesco Paul, l' accusato, era un povero coltivatore bretone, dei dintorni di Brest. Ritornato dal servizio militare nel 1875, si ammogliò; ebbe tre figli, e al principio dell'autunno decorso la moglie restò di nuovo incinta.

La miseria di questa famiglia era spaventevole. Tutti i tentativi del padre per riuscire a guadagnare, abortivano. Dovette chiudere una trattoria che aveva aperto, poi abbandonare un piccolo podere che non potè continuare a coltivare per mancanza di mezzi.

Accasciato dalla fatalità, senza danaro, senza pane, debitore di 50 franchi al fornaio, privo di tutto, ridotto a pochi cenci per vestirsi, Francesco Paul decise di suicidarsi, assieme alla moglie e ai tre bambini. Con l' ultimo pezzo da 5 franchi che gli restava acquistò un paio di calze di lana e un paio di scarpini alla minore delle figlie Maria-Yvonne, affinchè non dovesse fare a piedi nudi il tragitto che li separava dal mare, ov'egli aveva deciso di spegnere la sua e la vita de' suoi; e nella mattina del 3 settembre, dopo aver salutato i parenti, il padre e la madre, assieme alla moglie ed ai tre fanciulli, si mise in cammino.

Si recarono direttamente al mare, direttamente alla morte! Francesco portava in braccio il suo figliuolo Eugenio-Oliviero, di 3 anni, la madre stringeva al seno l'ultima nata, la povera piccina Maria-Yvonne. Fra moglie e marito camminava la maggiore, Maria Francesca, povera bimba di cinque anni.

Appena arrivati presso alla località detta *Rhodi*, Francesco vide che sua moglie e i suoi bimbi non potevano scendere senza il suo aiuto. Egli li trasportò sino alla spiaggia.

Un battello da pesca era lì vicino. Paolo fece sedere la moglie e i figli su uno scoglio, e attesero pazientemente la partenza dei pescatori.

Quando l' imbarcazione si fu scostata, il disgraziato riprese il fanciullo tra le braccia, sua moglie fece altrettanto con la piccola Maria-Yvonne, e dando ciascuno una mano alla maggiore Maria Francesca, entrarono nel mare. La marea era bassa, ed essi dovettero fare un bel tratto per arrivare all'onda che doveva inghiottirli.

Infine il funebre convoglio si sciolse. La madre, côlta da una congestione, cadde la prima con la piccina ch'essa portava, e sparve tra i flutti, trascinando la Maria Francesca, a cui dava la mano.

Qualche istante appresso Paul apriva le braccia e, svincolandosi dal piccino, che, poveretto, si teneva stretto al collo del padre, lo lanciò tra i flutti....

Veniva la sua volta. Ebbe paura. E sbarazzatosi del fardello umano agonizzante presso di lui, si voltò indietro e di corsa riguadagnò la riva.

Alcuni pescatori lo trovarono steso bocconi a terra, piangendo, in attesa, disse, che il mare gli riportasse i quattro cadaveri.

— Io volli vivere! - gridò il miserabile - vivere, perchè essi fossero sepolti in terra santa.

Gli uomini l' aiutarono a portare le vittime sino alla chiesa del villaggio. Poi Francesco Paul si presentò ai gendarmi

Disperato, comparve davanti la Corte d'Assise di Finistere, accusato d'assassinio della moglie e dei tre figliuoli.

Il giurì si è trovato in presenza di un uomo il di cui dolore faceva pena a vedere, e che reclamava altamente la pena di morte.

— Signor presidente - rispose Paul - io sono più infelice che i miei poveri bimbi e la mia cara defunta! Prendete la mia vita; fate che mi leghino le braccia... le gambe... e che mi si getti in mare. Non ho paura della morte... Uccidetemi ma non torturatemi, non fatemi altre domande, io non vi risponderò altro.

In seguito ad una commovente difesa del Dr. Cornier, che ha sostenuto l'irresponsabilità e la follia, il giurì ha accordato - triste grazia! - le circostanze attenuanti all'accusato.

Francesco Paul venne condannato ai lavori forzati a vita!

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna Piena. — Leva il sole ore 7.39 tram. ore 4.44. — *Oggi*: S. Fab. e Seb. — *Domani*: S. Agnese. — Termometro C. ore 7 ant. 5.5., ore 2 pom. 8.1. — Altezza barometrica 760.1.

Consiglio di città. In esito alla votazione del secondo corpo, finita ieri, faranno parte del nuovo Consiglio di città i seguenti signori:

Cambon Dr. Luigi
Cesaro Alessandro
Consolo Dr. Felice
Hermet Carlo
Janovitz Dr. Edoardo
Mauroner Leopoldo
Morpurgo Dr. Eugenio
Piccoli Dr. Giorgio
Poglayen Emiliano
Rascovich Augusto
Vianello Leopoldo
Zay Giuseppe.

Consiglio di città. L'altra sera il Consiglio di città tenne seduta riservata, nella quale furono prese le seguenti deliberazioni:

Al vacante posto di terzo concepista magistratuale è nominato il concorrente Emilio Dr. Müller.

E' accordata congrua pensione alla vedova d'un maestro comunale e la effettività a due maestri e ad una maestra.

Viene respinto il reclamo presentato dai Dirigenti le civiche scuole popolari di città contro le deliberazioni della Delegazione municipale concernenti le modalità per l' assegno della rimunerazione a favore di alcuni docenti. - Alla vedova di un defunto maestro comunale si accorda congrua pensione e sussidio di educazione per gli orfani.

Al posto di secondo assistente al lastrico, è nominato il concorrente Giovanni Primosich. - Sulla proposta di coprire il posto di capo distrettuale di Città vecchia in via di trasferimento di un funzionario, si passa all' ordine del giorno. - Viene accolta la rinnovata domanda di un ex-vigile aggregato per una tacitazione finale in luogo della pensione.

Alla vedova di un funzionario civico è accordato un aumento del sussidio di educazione a favore di due sue figlie. Alla figlia di un defunto impiegato civico è accordata una graziale per la durata di tre anni, e adottato lo storno di un debito professato dagli stimatori verso il civico Monte di pietà.

Si accorda graziale annua alla vedova di un defunto medico distrettuale e alla figlia di un altro, pure decesso medico distrettuale.

È accolta, da ultimo, la domanda di dimissione dal servizio di un cursore, assegnandogli tacitazione finale.

Lettere non recapitate. Presso la locale i. r. direzione delle Poste e Telegrafi, vennero aperte, da una commissione, le lettere inesitabili del I semestre 1885, e furono eccettuate dal distruggimento 23, contenenti valori, tra cui notiamo le seguenti:

Impostate a Trieste, coi seguenti indirizzi: Grosslasic con f. 1 — Bernardino, Trieste, con f. 2 — Catterina, con s. 50 — Catterina Schaffer, Vienna, con f. 1 — Vergessen, Trieste, con f. 2 — Vittorio Jona, Trieste, con francobolli italiani — Carolina, Udine, con f. 2 — Alessandro Savissari, Fiume, con f. 1 — Francesco Milatt, Belin Pana, con 2 banconote brasiliane da 500 reis — A. Timszy, Vienna, con f. 5 — Catterina Janisch, S. Daniel, con f. 1.

Dirette a Trieste coi seguenti indirizzi: da Pola, a Maria Partegno, con f. 1 — da Parenzo, a Maria Signorini, con f. 1 — da Volosca, a Panhaus, con f. 5.

I mittenti di tali lettere vengono invitati a ritirarle entro il termine di tre mesi, o mediante l'ufficio d'impostazione rispettivo, oppure direttamente presso questa direzione delle Poste e Telegrafi, comprovando legalmente il loro diritto di proprietà.

Onorificenza. Leggiamo nel *Figaro* di Parigi che il signor Breitner, valente pianista, nostro concittadino, fu nominato cavaliere dell'ordine di Carlo III, da S. M. la regina reggente di Spagna. È questo l'ottavo ordine cavalleresco conferito al signor Breitner.

Oggetti rinvenuti. Fu rinvenuto al nostro ufficio d'amministrazione un portafogli con alcuni fiorini. Il proprietario può ritirarlo legittimandosi come tale.

I galantuomini. L'altra sera il tavoleggiante del Caffè alla „Stella polare", Luigi Brancovich, facendo un po' di pulizia sotto ai tavoli, trovò per terra tre banconote da 100 fiorini cadauna. Il bravo giovanotto, raccoltele, si affrettò a depositarle al banco. All' indomani, visto che a quel posto soleva ordinariamente sedere il signor Giuseppe Montiglia, supponendo che fosse stato questi a smarrire quell' importo, lo interrogò subito in proposito, non appena lo vide comparire.

Il signor Montiglia rispose che al giorno innanzi aveva appunto fatto un incasso di fiorini 1200 e che, alla sera, rincasando, riteneva fermamente di aver custodito tutto l' importo nella propria cassa di ferro.

Tuttavia, egli non aveva fatto i propri conti, e non sapeva se al caffè, estraendo di tasca il portafogli, gli fosse caduto del denaro. Esaminò allora il proprio portamonete. Mancavano infatti precisamente trecento fiorini ch' egli fu ben lieto di aver ricuperato, grazie all'onestà di quel caffettiere.

Alla Minerva. Il dottor Barzilai, egregio filologo, scienziato e glottologo per eccellenza, a questi requisiti ne aggiunge un altro: quello di essere un uomo di spirito.

E se c'era qualcuno che lo ignorava, iersera alla *Minerva* se ne dev' essere convinto ad esuberanza.

La sua lettura dal titolo *Chi cerca trova*, fu tutta una finissima tela tessuta di arguzie, di motti, di allusioni; un lavoro di osservazione acutissimo; una satira piena di brio e di *humour*.

Il lavoro è scritto in versi: in sestine d'endecasillabi piani, scorrevoli, pieno di sale attico: alla Guadagnoli, ma con più modernità di buon gusto. Una vena zampillante, fresca, sana, prorompe scherzando in giuochetti bizzarri, dilettando straordinariamente l' uditorio, facendolo scattare spesso in risate schiette, spontanee.

Alberto Boccardi, il segretario della Minerva, un bel dì aveva incontrato il dottor Barzilai per via e invitatolo a dare un lettura alla *Minerva* ne ebbe in risposta... una domanda:

— Eh sì! ma il tema?

— Evvia! il tema! A lei non ne mancano. Chi cerca trova.

E il dottor Barzilai fruga e rifruga; trae fuori dagli scaffali polverosi i non meno polverosi scartafacci: peccati di gioventù questi, di cui pochi - dice il brillante conferenziere - vanno immuni.

Ne fa sfilare bellamente i concetti di alcuni sotto agli occhi dell' uditore. Si ferma specialmente su di uno, che parla di Trieste fra dieci lustri, e in cui il Gabinetto di Minerva apparisce florido di ben 1120 soci (di cui nessuno è moroso) col Dr. Lorenzetti a presidente, sempre col Dr. Bazzoni, primo cittadino, tardo per gli anni ma non trèmolo, a consocio.

Ma di tutta quella poesia, di tutta quella retorica, egli non accende un gran fuoco e si augura così:

„Che per amor dell'arte vera e soda
„Codesti *auto da fè* vengan di moda."

E finalmente, dopo uno scintillio di erudizione e di spirito fatto brillare alla leggèra, con la spigliatezza di una dama che si trastulli col ventaglio, l' oratore lascia venire a galla la satira: il concetto principale

Egli si propone di seguire l' andazzo degli eruditi moderni: e di cercare, di ricercare, di rifrugare accuratamente nei vecchi archivi per cercar documenti atti ad abbattere la fama degli illustri, ad erigere un piedestallo ai malfattori, a distruggere ed a rifare la storia. Coriolano diventa un ragazzo che fa veder la luna nel pozzo; Muzio Scevola un matto pericoloso; Lucrezia Borgia una donna di nobile sentire.

Tutto ciò sintetizzato, ristretto, con sommo buon gusto. La lettura ha durato poco più di tre quarti d'ora.

E termina con una *coda* modesta modesta, mentre il numerosissimo publico erompe in battimani fragorosi.

Vanità feminile. Lettrice gentile, ha mai invidiato lei qualche amica che sorridendo lascia vedere sulle guance due pozzette che adornano tanto il visino?

Ha mai pensato a quali disgrazie si può andare incontro per procacciarsi

---

PASSIONI FUNESTE [35]

— Che significa questo tranello? — riprese Zaira, non volendo mostrare oltre misura il terrore che si era impadronito di lei. — E con qual diritto mi avete attirata qui, signore, sotto un falso nome, sotto il nome di una donna?

— Perchè non sareste venuta, signora, se vi avessi scritto in mio proprio nome. Ma non abbiate paura.

— Non ho paura! - replicò Zaira con tono duro ed altero. - Soltanto mi ritiro.

Ella fece un movimento verso la porta.

— Oh! non prima di aver parlato con me - rispose l'uomo, molto gentilmente.

Egli avvicinò una poltrona ricoperta di una fodera bianca che giungeva fino a terra.

[illegible] Abbiate la bontà di sedervi, signora [illegible]tin... giacchè è proprio alla signora [illegible]tin che ho l'onore di parlare, non [illegible]?

[illegible] che scopo questa domanda, si[illegible] momento [illegible] mi avete scrit[illegible]

[illegible]n avrete [illegible] almeno

XVI.

L' interlocutore.

Zaira guardava ed ascoltava l' uomo con un fare duro; i suoi occhi avevano talvolta un' espressione selvaggia, specialmente quando ella li copriva a metà colle palpebre.

— Che cosa volete? - Perchè mi avete scritto?... Chi siete infine? - riprese la giovane senza sedersi e dominata fino ad un certo punto dallo sguardo lampeggiante, astuto, energico, e punto minaccioso del suo interlocutore.

— Che cosa voglio, signora? La mia lettera lo dice: Aiutarvi a salvare il signor Fèlibien dalle conseguenze dell'accusa a causa della quale l' hanno arrestato. Io lo credo innocente. Voi sola, forse, potete aiutarmi ad averne la prova.

Zaira velò ancor più le sue pupille, ma non rispose nulla.

— Vi ho scritto perchè volevo avere anche un'altra prova... e la vostra presenza me la dà.

Zaira fece un leggero movimento.

— E che cosa vi dice la mia presenza? - domandò ella.

L'uomo sorrise.

— Propriamente parlando, non mi dice nulla. Io sapevo... E' per questo che vi ho scritto. Ma mi occorreva una dichiarazione... e la vostra venuta qui me la fornisce.

— Quale dichiarazione?

— Che voi siete l'amante del signor Fèlibien.

— Allora è proprio un *tradimento*! - fece ella freddamente.

— No, signora; è un affare di polizia.

— Di polizia?

Zaira era divenuta pallida.

— Sì, signora; io sono agente della sicurezza e mi chiamo Primborgne.

La signora Ducantin vacillò sotto questo colpo che la coglieva così all'improviso.

Primborgne, giacchè era lui, si slanciò verso di lei per sostenerla, ma ella lo respinse violentemente, con un gesto un po' brutale del braccio, e si raddrizzò.

Ella aveva desiderato cento volte, dopo l' arresto di Fabiano di essere scoperta, costretta a dire la verità, sperando che questa verità aiuterebbe il suo amante a provare la sua innocenza; ma, innanzi al fatto materiale, provò un primo movimento istintivo di rivolta e di terrore.

Tutti e due, l'agente e l'amante, rimasero per un momento in silenzio.

Poi il silenzio di Zaira cambiò di espressione.

Si sedette sulla poltrona che Primborgne le aveva offerto, alzò il velo e gli disse con voce più dolce:

— Ebbene, sia, signore. Ho lottato e sofferto abbastanza. Sono pronta ad ascoltarvi e a rispondervi.

— Così va bene, signora - rispose l'agente con una squisita cortesia, sedendosi lui stesso in faccia a lei - non ve ne pentirete, ve lo assicuro... almeno se siete la donna che suppongo; vale a dire una donna superiore, di cuore, capace di un sacrificio, al bisogno.

— Chi mi ha denunciata? - domandò Zaira con un accento che lasciava travedere qualche pungente intenzione occulta.

— Nessuno, signora!

— Nessuno?

Primborgne la guardò fissamente.

Si sarebbe giurato che egli leggesse nel suo segreto pensiero.

— Il signor Fèlibien - riprese egli lentamente - morirà senza nominarvi!

Il viso di Zaira manifestò un vivo sollievo, poi ella arrossì.

Ella aveva sospettato Fabiano.

Ora ne aveva vergogna, e dentro di sè gli chiedeva perdono.

— Allora, come avete saputo?

— Dio mio! signora, è tutta una storia.. Soltanto, se ve la dirò, se vi farò le mie confidenze e sarò sincero, voi farete altrettanto, non è vero?

— Ve lo prometto, signore.

I suoi occhi che si erano animati nel sapere che Fabiano non la tradiva, si spensero e si velarono nuovamente.

— Ma, abbiate la bontà di dirmi, signore, in che qualità mi trovo io qui? E' come accusata, mi arresteranno?... A che titolo m' interrogate? come agente, ufficialmente?... o...

— Rassicuratevi, signora. Per il momento v'interrogo da amico; e se siete qui, é a titolo di *complice* di Primborgne, agente della sicurezza.

Ella lo guardava stupefatta, cogli occhi spalancati.

— Sì, signora, riprese egli con quel suo sorriso silenzioso, che faceva sporgere due enormi rigonfiamenti sulle sue guance, che sembravano di sevo, - momentaneamente vorrei *impegnarvi*. Cerco la verità.. Spero che anche voi la cercherete con me, d'accordo con me.

— Ah! fece ella ricordandosi i termini della lettera.

— Dunque, proseguì l'agente, - fino a nuovo ordine tutto quello che si dirà fra noi, rimarrà fra noi.

[illegible]mente quest' abbigliamento ma[illegible]re?

— No! Ebbene legga questa notizia.

Poco tempo fa giunse a Filadelfia un certo professore King, il quale in apposite circolari annunciò che, per dieci dollari era capace di produrre artificialmente sulle guance delle signore quelle deliziose pozzette che, i toscani chiamano le bellezze della Nencia.

Una signorina, la quale, sebbene leggiadrissima mancava di una simile attrattiva, dopo molte perplessità, si decise finalmente di rivolgersi al celebre professore King, il quale, fattala sedere le ordinò di sorridere; ma, nel momento istesso che sorrideva, essa balzò in piedi strillando, per un acuto dolore nella guancia sinistra.

Il signor King che l'aveva assicurata di non farle alcun male, con una tanaglietta le aveva, per contro, strappato dal mezzo della guancia un pezzetto di carne viva.

Dopo molte nuove esitanze, la giovine si lasciò tuttavia persuadere a subire l'operazione anche alla guancia destra per stabilire la simmetria.

Lavato il sangue dalle ferite, il professore vi sovrappose un cerotto; ma nel dì successivo il leggiadro viso della signorina si era tutto gonfiato orribilmente tantocchè si dovette chiamare un vero medico, il quale ha dichiarato che essa potrà bensì guarire, ma rimarrà sempre sfigurata da due brutte cicatrici.

A proposito di lagni. Il meglio è nemico del bene, dice un proverbio, non sappiamo quanto antico; e pertanto, accettando l' insegnamento, consigliamo sempre a non acquetarsi al bene, quando si possa ottenere il meglio.

Ciononpertanto il chiedere il meglio, non significa che debbasi disprezzare il bene, che altri fa; eppure qui da noi accade molto di rado che una cosa fatta bene incontri l'approvazione, e ciò solo perchè poteva essere fatta meglio; come se tutte le cose che si fanno non fossero suscettibili di perfezionamento, come se fosse possibile ottenere così, di primo acchito, la perfezione.

Anche recentemente abbiamo avuto un esempio di malcontento sistematico, da parte di alcuni; e ciò in occasione della spazzatura della neve. Questa venne eseguita con una rara rapidità; ma, naturalmente, la città è grande, i mezzi dei quali si dispone, sufficienti, ma non esuberanti; quindi in un sol giorno non si potè farla sparire tutta; in qualche via più discosta dal centro la vi rimase in terra un giorno di più.

Fatto il confronto con quanto si praticava anni addietro, il servizio era stato oltremodo lodevole.

Tuttavia ci sono stati alcuni che si sono lagnati - e meno male ancora per questi! - altri gridarono, come si fosse trattato della massima delle trascuranze, e fu per poco se non diedero dei birboni a coloro che avevano l'incarico della spazzatura!

Eppure in città che, per solito, sono citate a modello dai malcontenti, succede ben di peggio che a Trieste. A Budapest - dove alla neve ci si è avvezzi, e quindi non dovrebbesi lasciarsi cogliere all'impensata - il borgomastro aspetta che i treni siano seppelliti dalla neve, le comunicazioni sospese, per ordinare a Berlino le macchine per la spazzatura!

A Londra, la città immensa, dove tutto procede - per dir così - con una regolarità automatica, la neve resta in terra una settimana, con grandissimo danno per la circolazione, e nessuno *se ne incarica*: si aspetta lo scilocco che la lavi via!

Avvezziamoci un po' ad essere ragionev[illegible] pur desiderando, suggerendo, chie[illegible] anche il meglio, accontentiam[illegible] del bene e, sopratutto, non gridiamo la croce addosso a chi lo fa.

Filarmonico-drammatica. La Direzione avverte i signori soci che d'ora innanzi, per ragioni di opportunità, l'entrata ai balli sociali sarà dalla riva del Mandracchio N. 3, cioè alla facciata postica del Comunale, (molo S. Carlo).

Ago-pittura. Nella sala a terreno dell'edifizio della Borsa Vecchia, gentilmente concessa, trovasi esposto un quadretto raffigurante *Due leoni in amore*, pregevole lavoro ad ago-pittura della signorina Teresa de Lena. Il biglietto d'ingresso costa soldi dieci, e il ricavo andrà devoluto a scopo di beneficenza.

Morte improvvisa. Un uomo d'alta statura, corpulento, vestito alla buona, con un bastone in mano, ieri sera, verso le 6 e un quarto, transitava il Corso; giunto presso la casa N. 30, che sta dirimpetto la farmacia Rovis, egli fu còlto da improvviso male, traballò e cadde. Il portinaio della suddetta casa, visto ciò, fu sollecito ad uscire dal portone e cercò di venire in soccorso del pover'uomo. Un passante suggerì di portarlo tosto nella farmacia vicina, dove avrebbe potuto più efficacemente venire aiutato.

Si fece così; il disgraziato fu preso di peso e portato nella farmacia; lì gli furono prodigate delle cure e mentre che s'era intenti a ciò, comparve il Dr. Szirmay, il quale, visitato il paziente, dichiarò ch'era stato colpito da apoplessia fulminante e che si trovava agli estremi.

Infatti, alcuni minuti dopo spirava.

Si mandò pel forgone dell' impresa Zimolo, il quale da 8 a 10 minuti trovavasi sul luogo. Ma poi si dovette attendere che comparisse qualcuno della autorità, per le formalità di legge. Dopo qualche tempo comparve il cancellista di polizia Bresciani. Passatosi alla perquisizione del defunto, gli fu trovato addosso: 22 scontrini del Monte di pietà, 3 schede rateali, 2 cambiali, una scatola da tabacco, 2 temperini, un santo, un portatogli contenente parecchie carte, tra queste, petizioni, suppliche e note; più 2 fiorini e 14 soldi.

Dalle carte trovate si rilevò essere il defunto un tal Raimondo Vosca, da Monfalcone, d'anni 63, vedovo, con figli, abitante in via dei Pallini N. 9. Ultimamente s'occupava in mediazioni di servitù e faceva un poco anche lo scrivano avventizio; pel passato servì alcun tempo la chiesa dei frati in qualità di *nonzolo*.

Venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Fari da costruirsi. Per deliberare l' impresa del lavoro di ricostruzione di tre faretti di segnalamento nel fiume Aussa, presso Portobuso, verrà tenuta nel giorno 16 febbraio a. c., presso la sezione tecnica del Governo marittimo, in Trieste, una publica asta mediante offerte scritte ed a voce, in diminuzione del prezzo fiscale di fiorini 1001.85.

Egualmente per deliberare l'impresa del lavoro di ricostruzione di due faretti d'appiglio in legno, nella parte settentrionale del porto Quieto, verrà tenuta nel giorno 15 febbraio, presso la sezione tecnica del Governo marittimo a Trieste, publica asta mediante offerte scritte ed a voce, in diminuzione del prezzo fiscale di f. 426.88.

Il fabbisogno dei lavori da eseguirsi ed i capitolati d'appalto sono ispezionabili nelle ore d'ufficio presso la suddetta sezione tecnica.

Oh! la concorrenza! In una liquoreria di via Acosta, hanno messo fuori questo cartello:

Per fare la concorrenza
All' Orna ed alla Brenta
qui entro vendesi
Ottimo Liquore
al prezzo di
4 soldi.

Non c'è che dire; la concorrenza hanno diritto di farla tutti: pur pure, ci sembra che certi esercizi, i quali non sono proprio nelle grazie dei benpensanti, un tantino di pudore dovrebbero conservarlo. Altrimenti incorrono nel pericolo di far credere che vogliano gettare una sfida ai moralizzatori del popolo.

Disgrazie sul lavoro. A bordo del piroscafo lloydiano *Said*, alle tre ore pom. di ieri, il marittimo Giacomo Messich, d'anni 23, da Zara, era occupato alla mancina meccanica. Un momento di distrazione gli procurò una disgrazia. Un suo compagno gli chiese alcunchè, ed egli, per porre attenzione a ciò che gli veniva chiesto, pose sbadatamente la mano destra sur un ingranaggio. Tutte e cinque le dita gli vennero lacerate dall' inesorabile ordigno. Accompagnato all'ospitale, i medici furono costretti a mettersi molto studio a medicarlo per non dover amputargli le dita.

— Altra: Nella c[illegible] che si sta costruendo in piazza della Stazione, verso le 9 e tre quarti di iermattina, alcuni manovali - e tra questi Giacomo Lacovig, d'anni 48, da Monfalcone abitante in via delle Sette Fontane - stavano tirando su, mediante l'argano, un cassone di pietra; il cassone era stato male caricato: una pietra cadde e quello che la prese proprio sul capo fu il Lacovig che riportò una ferita non indifferente. Il povero manovale venne trasportato all'ospitale.

— Ancora una pietra che ferisce: e qui si tratta di un carro, che si stava caricando di pietre in una cava di Guardiella; una pietra scivolò dal carro ed andò a colpire la mano sinistra del giovane Francesco Sgur, d'anni 29, vedovo, abitante al N. 115 di Cologna.

Anche questa vittima del lavoro venne trasportata all'ospitale per la necessaria cura.

Teatro Comunale. Questa sera alle ore 7 e mezza si rappresenta la *Carmen* con la signora Frandin.

Teatro Filodrammatico. La compagnia veneziana è un fenomeno della specie. Essa, con un repertorio composto esclusivamente di comedie vecchie, fa quasi seralmente quello che si chiama un *bel teatro*.

Anche iersera il publico accorse numeroso. E gli artisti devono sentirsi lusingati da questa affluenza, che va ascritta unicamente alla loro abilità. — *Maridemo la putela* e la *Serva del prete* nella stessa serata, formano un insieme interessantissimo, e gli intervenuti, divertendosi assai, rimeritarono i bravi esecutori di calorosi applausi.

— Questa sera *Le barufe in famegia*.

— Quanto prima, per serata d'onore della signora Borisi, *El libreto della cassa de risparmio*.

Uno che aveva rubato le brache, giorni sono, a certo Giuseppe P., abitante in Chiarbola superiore, venne ieri scoperto ed arrestato. È un tal Michele S., d'anni 23, da Pliscovizza. Si capisce che, con tutta l' apparizione dell'Immacolata, a Pliscovizza non sono tutti santi.

Le brache rubate - che non furono ricuperate - valevano 5 fiorini.

Per maltrattamenti. Francesco F., d'anni 28, agente, venne arrestato, per essersi esercitato al *box* sul dosso di certa Maria B.

Un paio di scomparse. Lunedì, scomparve improvvisamente il facchino Federico S., d' anni 30, della Carniola; ma non s'è eclissato a mani vuote, sibbene portandosi seco 74 fiorini del suo padrone.

Anche la servente Maria M., d' anni 40, abbandonava nello stesso dì il suo padrone, portandogli via 4 fiorini.

Neanche a dire che tanto *sor* Federico, quanto *sora* Maria furono denunciati all'autorità ed il complimento che devono aspettarsi si è quello, se beccati, di essere condotti in *domo petri*.

Sfrattati, vagabondi ed altri onorevoli birboni. In via Tigor, nel noto e sempre frequentato stabilimento, presero stanza ieri: Andrea M., d'anni 54, villico di Podgora; Antonio B., d' anni 32, da Sessana; Giovanni C., d'anni 26, da Vertoiba; tutti e tre individui privi di occupazione e contraventori al precetto di sfratto. — Lorenzo R., d' anni 21, da Pirano e Filippo B., d'anni 22, sarto disoccupato, da Somogy (Ungheria) per mancanza di mezzi di sussistenza. — Pietro C., d'anni 48, cocchiere, da Padova, per offese alla publica forza.

Liquorista derubato. L'altra notte venne aperta, con chiavi false, la liquoreria del signor Giorgio Demitricopulo, in via Squero nuovo N. 1, ed asportate 11 bottiglie di liquori, che valevano 13 fiorini; furono altresì rubati 20 fiorini in danaro, che si trovavano nel cassetto del banco. Gli autori del furto sono rimasti finora ignoti.

Aggressione! Francesco Primosich, d'anni 23, da Roiano, rincasava l'altra sera pacificamente. Giunto nei pressi di casa sua, tre individui a lui totalmente ignoti, lo aggredirono con violenza.

E uno di questi, estratta di saccoccia una falce, lo ferì alla faccia, dandosi poscia ad una fuga precipitosa. Il Primosich, che la racconta così, afferma d'ignorare affatto chi fossero quei tre messeri e perchè ce l'avessero su con lui al punto di lasciargli quel brutto ricordo: una ferita da taglio al labro superiore ed una alla guancia destra. Non gli restò altro conforto che di recarsi all'ospedale, a farsi medicare.

Un ceffone. Giuseppe Renko, ragazzo di 13 anni, abitante in via delle Sette Fontane, nel pomeriggio di ieri aveva trovato litigio con un altro ragazzo della sua età, in via Petronio. Dalle parole passarono a scambiarsi dei pugni e ci mettevano in questo una foga degna di encomio. Invece d'encomio però capitò di peggio; capitò, cioè, il padre dell'altro ragazzo, il quale, per liberare il proprio figliuolo, lasciò andare al Renko tale un ceffone, da cagionargli delle forti ammaccature alla guancia sinistra; talchè, abbandonato il terreno, il povero Peppino dovette irsene all'ambulanza chirurgica.

Un agente infedele. Gli agenti di p. s. procedettero l' altra notte, all'„Hôtel Europa" all'arresto dell'agente di commercio Enrico Rosier, ventenne, da Barmen, perchè sospettavano che avesse abbandonato la patria in sèguito a qualche reato commesso. Infatti egli confessò di aver defraudato i suoi principali, S. e R. Wahl di Barmen, dell' importo di 700 marchi.

Altro furto. Adele G., trafficante, venne pure derubata, nella propria abitazione, in via del Rosario N. 2, di varî effetti di vestiario pel valore di f. 8.50.

Anche il ladro che perpetrò questo furto, conservò l'anonimo.

Ogni giorno una. Una bella donnina s' imbatte in un' amica, famosa per i suoi frequenti strappi al contratto nuziale.

— Come?... tu abbrunata? tuo marito forse...

— Ahimè sì! il povero uomo ha voluto chiudere anche l'altro occhio!

TEATRI.

Teatro Comunale. [Ore 7 1/2]. Dispari 13. „Carmen."

Filodrammatico. Compagnia Zago e Borisi. [Ore 7 1/2]. „Le barufe in famegia." — „Le done che pianze."

Borsa del 19 Gennaio. Borsa calmissima e con poche oscillazioni. Verso l' una tendenza debole sino 296.40 e 100.70, migliorava più tardi sulla notizia del completo accordo serbo-bulgaro 297.10 e 100.80 chiuse nuovamente più debole su Parigi 296.80. Rendite invariate 92.42 e 84.07. Valuta esordiva flacchissima. Londra sino 126 1/2, chiusa fra[illegible] meno debole. Greci senza affari 251 a 250. Rendita poco animata ad onta del buon boulevard di iersera fattosi 96 1/16 a 96 3/16. In chiusa ebbimo i primi corsi Parigi 81.20 e 96.70. Berlino debole, Vienna serale piuttosto fiacco 296, 100 80, 92.45 e 84. Anche a Parigi poco animo 96.67. Qui dopo la chiusa 96 a 96 1/2.

Listino. Napoleoni 10.— a 9.98 1/2, Zecchini 5.91 a 5.89, Lire sterline 12.63 a 12.62 Lire turche 11.32 a 11.30, Londra 127.— a 126.50, Francia 50.10 a 50.—, Italia 50.— a 49.80. Banconote italiane 50.— a 49.80, Banconote germaniche 62.10 a 61.85, Rendita austriaca in carta 83.90 a 84.10, detta ungherese in oro 4 % 100.65 a 100.85, detta in carta 5 % 92.45 a 92.65, Credit 296 1/2 a 297 1/2. Rendita italiana 96 a 96.20.

— Non lo saprà nessuno? esclamò ella vivamente.

— Nessuno... *fino a nuovo ordine*, lo ripeto. Nello stesso modo che nessuno sa... *finora*, che voi siete l'amante di Fabiano, la donna per la quale egli aveva preso in affitto la casa del *boulevard* degli Invalidi, la donna che egli aspettava senza dubio la sera stessa in cui un'altra donna vi è stata assassinata.

— *Fino a nuovo ordine soltanto?* - ripetè alla sua volta Zaira che aveva riacquistato il suo sangue freddo e la sua fiducia in sè stessa, ed era ridivenuta quella fina diplomatica che era sempre stata.

— Sì, signora. Benchè agente, io sono leale qualche volta, e sincero in certi casi. Devo dunque prevenirvi che, deciso a non far conoscere, *per il momento* a conservare per me solo, come fo *attualmente*, il vostro segreto, sarebbe possibile che non fosse sempre lo stesso. Io imprimerò nella mia memoria tutto quello che mi direte... e me ne servirò, forse più tardi, se sarà necessario... a vantaggio della giustizia.

Art. Arnould. *(Continua).*

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huella.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATO.

Le due signore arrivate circa 6-7 mesi or sono, parenti delle famiglie Bernau e Henle, sono pregate nel loro interesse di mandare il loro indirizzo al sig. Giuseppe Löbischn.-Breitner, in via Nuova N. 18, piano I.